

Sullo stato di salute delle Regioni

Direttore, *Il Sole 24 Ore* di sabato 29 settembre ha pubblicato la due pagine finali di un mio scritto che sarà tra breve pubblicato dal Mulino a conclusione di una vasta ricerca di Astrid sullo stato di salute delle Regioni. Non conoscendo le pagine precedenti può risultare incomprensibile al lettore il riferimento (contenuto nell'articolo) ai principali punti critici della riforma regionale e ai possibili rimedi. Li riassumo in estrema sintesi:

❶ una ripartizione di competenze confusa, farraginoso, contraddittoria, nella quale non è chiaro a chi spettino responsabilità e competenze. Rimedio: una riforma del titolo V che restituisca allo Stato le competenze in materia di energia, grandi infrastrutture, comunicazione, professioni, e ripristini una supremacy clause come in tutti gli Stati federali.

❷ i ritardi decennali nell'attuazione della riforma. Rimedio: una decisa accelerazione dell'attuazione della riforma, accompagnata dalle correzioni necessarie (manutenzione straordinaria della riforma).

❸ l'incapacità di capire che il decentramento (e anche il federalismo) implica poteri centrali non più deboli, ma più forti, capaci di coordinare, controllare, commissariare. Rimedio: una riforma istituzionale e amministrativa che costruisca istituzioni statali più forti, capaci di decisioni rapide, e dotate dei poteri per farle rispettare; e che reintroduca controlli efficaci su tutte le decisioni di spesa, affidati a un'autorità indipendente e competente.

❹ un'architettura istituzionale farraginoso, con troppi livelli di governo che si pestano i piedi l'un con l'altro. Qui il Governo Monti sta facendo un buon lavoro. Speriamo riesca a condurlo in porto.

Franco Bassanini

